

Documenti del convegno sulla Resistenza

Le due Germanie di fronte al nazismo

Un'antologia esemplare di testi scolastici

I brani che qui pubblichiamo sono un caso esemplare di come nella Repubblica di Bonn si insegnava ai ragazzi la storia del III Reich...

Hitler al potere



Testo dell'Ovest

Il generale Scheicher divenne dunque Cancelliere del Reich, ma non riuscì a riportare l'ordine nella vita politica senza disciplina...

Testo dell'Est

Nel gennaio 1933 Von Papen combinò un incontro fra Hitler e i grandi industriali e banchieri nel corso del quale furono discussi gli ultimi piani concernenti la presa del potere da parte dei nazisti...

Economia e lavoro nel III Reich



Testo dell'Ovest

La soppressione della disoccupazione fu particolarmente difficile in Germania aveva in effetti nelle milioni di disoccupati. Il fatto che Hitler in questo campo ottenne dei grandi risultati consolidò assai la sua posizione nel popolo tedesco...

Testo dell'Est

Qualsiasi diritto degli operai acquistato a prezzo di dozzine d'anni di lotta di classe fu soppresso. I nazisti stabilirono il blocco dei salari. Essi soppressero la giornata lavorativa di otto ore. Obbligarono i giovani al servizio obbligatorio del lavoro. Il motivo essenziale della istituzione di un tale servizio fu la preparazione provvisoria e ancora camuffata dei giovani alla guerra...

Il processo di Norimberga



Testo dell'Ovest

In quegli anni a Norimberga i vincitori, con la partecipazione dei russi, fecero il processo dei dirigenti del partito nazista dello Stato e delle Forze Armate. Numerose condanne a morte furono pronunciate fra le quali quelle di Goering e Ribbentrop. Anche gli Stati che durante la guerra subirono la occupazione tedesca, organizzarono simili dibattiti giudiziari. Il popolo tedesco guarda questi processi con un occhio critico, convinto che buona parte delle sentenze sono ingiuste...

Testo dell'Est

Il processo ebbe luogo dal 20 novembre 1945 al 1. ottobre 1946 a Norimberga. Mai nella storia dell'umanità tutta intera crimi così orribili erano stati portati di fronte a un tribunale. Ma le conseguenze di alti criminali di guerra erano state così gravi e così vaste come quelle degli accusati. Il brigantesco imperialismo aveva cercato di conquistare l'egemonia mondiale. I nazifascisti prepararono la seconda guerra mondiale e la condussero a termine con una ferocia indecifrabile. Più di otto milioni di esseri umani i uomini, donne, fanciulli, vecchi furono uccisi nei soli campi di concentramento tedeschi. Dei terribili giganteschi furono completamente devastati. La fame, l'indigenza e la miseria erano state diffuse nel mondo da questi criminali e in proporzioni incalcolabili. Dov'essi dei principali criminali di guerra furono condannati a morte mediante impiccagione...

Il premio "Foemina", a Bernard Privat

Il libro vincitore, «Sotto il muro» è il racconto della vita di un prigioniero in Germania

Il premio «Foemina» è stato assegnato da una giuria di 11 donne letterate, riunite a colazione al «Cercle interallié». Al secondo scrutinio il premio è stato attribuito a Bernard Privat per il romanzo «Sotto il muro».

Passa per la "democrazia guidata", la via al socialismo in Indonesia?

Il viaggio del nostro inviato nell'Asia sud-orientale

Esiste un serio pericolo di una dittatura militare, sostenuta dal mondo feudale - La funzione dell'esercito nella rivoluzione nazionale - Come Sukarno concepisce lo sviluppo sociale e politico del Paese

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'INDONESIA, NOVEMBRE

Dove più l'Indonesia?

Quasi prospettive l'attendono? Fra quali alternative deve scegliere? Alcuni mesi fa la rivista americana Newsweek annunciava una dittatura militare, si ammetteva che si è iniziati in alcuni paesi d'Asia, ed annunciava la candidatura del generale Nasution, attualmente ministro della difesa. L'anonimo giornalista non nascondeva le sue simpatie per il partito nazionalista. L'articolo suscitò un immediato allarme, che appare pienamente giustificato quando si pensi alla funzione che gli americani assegnano in Asia alle loro pubblicazioni di opinione. La funzione di intervento politico diretto, di sondaggio e di manovra, non di rado di pura e semplice provocazione (tanto che a Giacarta è stato necessario più di una volta ritirare dalla circolazione). Da allora la stampa americana più intrecchiata con i servizi segreti ha spesso parlato della lotta politica indonesiana come di un match fra Aitid e Nasution, fra comunisti ed esercito. Al Congresso del P.C. indonesiano Aitid ha respinto questa impostazione di origine imperialistica, aggiungendo che il messaggio di salute inviato da Nasution al Congresso era stato «la più efficace risposta a quelle insinuazioni velenose». Le domande circa le sorti future dell'Indonesia restano tuttora aperte.

tere personale. Cattivo consiglio. Perché, se è vero che una minaccia di dittatura militare esiste, non si può neppure ignorare quanto incerto e pericoloso possa essere d'altra parte, nell'Indonesia di oggi, il tentativo di realizzarla. Gli ostacoli nel suo cammino sono tutt'altro che trascurabili. Essa si scontrerebbe innanzitutto con la figura del presidente Sukarno e col grandissimo seguito che egli ha nel paese. Quindi entrerebbe in urto con tutta l'opinione democratica e, in primo luogo, con quella che è passata attraverso il partito comunista. Rischierebbe infine di infrangersi contro le stesse tradizioni democratiche che sono vive nelle forze armate, nate dalla rivoluzione nazionale. Da parte sua il partito comunista, lungi dal contrapporsi all'esercito, ne riconosce il valore e l'importanza nella lotta contro i ribelli, e, quindi, in tutta la vita nazionale, al punto da aver lanciato una sua nuova e audace: quello del «diminuito fra popolo ed esercito». L'unità fra queste due forze è stata indicata dal suo recente congresso come una del comunisti ed esercito. Al Congresso del P.C. indonesiano Aitid ha respinto questa impostazione di origine imperialistica, aggiungendo che il messaggio di salute inviato da Nasution al Congresso era stato «la più efficace risposta a quelle insinuazioni velenose». Le domande circa le sorti future dell'Indonesia restano tuttora aperte.

Il diritto di dire il suo nome? Perché socialista? Perché il suo paese è stato economicamente sfruttato dall'imperialismo, ridotto a ceneri di stracci e a dormire in tuguri; ognuno rivera con due cents e mezzo al giorno e non sapeva come avrebbe mangiato il giorno dopo. Un tale paese anela a una società prospera e giusta, dove ognuno sia felice, abbia una casa decente, sappia di che nutrirsi e come coprirsi di qui i suoi ideali socialisti. Del resto la maggioranza dell'umanità si trova in quelle condizioni e il socialismo è oggi una caratteristica dominante del ventesimo secolo. «Ma come spiegare la lacerazione del musulmano?», si chiedeva festosamente Sukarno. «La nostra nazione — rispondeva — è una nazione rimasta allo stadio agrario e per questo non può essere altro che una nazione religiosa, una nazione che crede nei miracoli». L'operaio nella fabbrica sa che dal suo telaio uscirà il tessuto e dal

generatore uscirà l'elettricità. Non così il contadino. Egli semina, ma poi non gli resta altro che pregare, pregare che la pioggia cada, pregare l'ignoto perché la sua pianta non si seccchi e muoia, pregare un essere che egli non vede perché il raccolto cresca e sia buono».

«Ho-lopis-kuntul-baris» Rivolto ai delegati del Congresso, Sukarno aggiunse: «Se voi non capite questo, non siete dei materialisti storici, o a stadi dei comunisti». Ne deduceva la necessità di coalizzare nel corso della rivoluzione quei fattori obiettivi — ma, aggiunte, nelle condizioni indonesiane, anche progressivi — che sono il movimento nazionalista, i sentimenti religiosi e le aspirazioni socialiste.

«La unità nazionale così concepita, è alla base della teoria sukariana della «democrazia guidata»: non una semplice democrazia liberale, dove vi è libero gioco solo per gli interessi di pochi, ma una reale democrazia di popolo, che consente di unire e di mobilitare in funzione antipperialista le sarebbe necessario aggiungere antif feudale) tutte le forze del popolo indonesiano. Per questo suo contenuto essa è stata salutata e appoggiata con sincero, incondizionato calore dal partito comunista. Quando devono compiere in gruppo uno sforzo collettivo che richiede strappi ritmi e coordinati — essere un partito comunista storico, o a stadi dei comunisti». Ne deduceva la necessità di coalizzare nel corso della rivoluzione quei fattori obiettivi — ma, aggiunte, nelle condizioni indonesiane, anche progressivi — che sono il movimento nazionalista, i sentimenti religiosi e le aspirazioni socialiste.

Un nuovo film di Rascel



Rascel in una scena del suo nuovo film «Reclata e maresciallo» che è in corso di lavorazione negli stabilimenti di Cinefesta

L'idea del gong royong — dice il compagno Aitid — è la sola alternativa alla dittatura militare o personale e, quindi, alla precaria divisione del paese. Ma essa rappresenta anche una soluzione politica e sociale. Questo non è un paese socialista: è un paese dove largamente si avverte l'arretratezza come una via di sviluppo capitalistico. I suoi grandi problemi della sc. età nazionale e dove, quindi, si vuol tentare qualcosa di diverso che realmente assicuri l'indipendenza, l'unità e la prosperità del paese. Ma i problemi e le ricerche, le alternative dell'Indonesia si affacciano pure, in una forma o nell'altra, con maggiore o minore accettabilità, in altri paesi d'Asia. Se l'Indonesia affronta i suoi problemi nel modo nuovo prospettato dalla « concezione » di Sukarno, la sua soluzione politica potrebbe avere allora forza di esempio.

GIUSEPPE BOFFA

Presentato il libro

«Cina senza muraglia»

La casa editrice Cappelli ed il «Centro Cina» hanno presentato il libro di Laura Rocca e Walter Mauro, che ha illustrato l'opera, leggendo anche alcuni brani. Sono intervenuti: Vito Pandolfi, don Andrea G. Z. gero, Taty, Mario Paone, Mar. a Michi, Gialli, Parca e numerosi giornalisti.

RIVISTA DELLE RIVISTE

Studi storici

Una nuova rivista si viene ad aggiungere allo schieramento culturale marxista che già vanta numerose pubblicazioni periodiche in Italia. E, ma non solo per questo, si ha ben ragione di ritenere che la Rivista storica del socialismo. Gli Studi storici rivelano la loro propensione a una rigorosa omogeneità di orientamento e a uno studio della specializzazione a disinteresse, ma — nel senso migliore del termine.

delloggettività formale, né si scambi un criterio interpretativo generale come un dato aprioristico, sottoposto alla prova empirica e alla verifica per la scoperta del vero. «Per questa (ultima) via» scrive giustamente G. Manacorda — si può arrivare alla storia produttiva ed edificata... oppure scivolare lo spirito di ricerca all'indiscrezione metodica, in prevario. Le qui si cita il Continuum: «un interesse generico polemico, sull'interesse specifico critico-storico». Viceversa, per l'altra via, cedendo all'altro pericolo, la ricerca storica viene ridotta al solo rigore formale dell'eclettismo, soffocata nello specialismo, ristretta nel chiuso «accordo» di Clio.

L'interesse della recensione sta, tra l'altro, nella dimostrazione di come Delio Continuum di un impegno di un impegno interpretativo, alle sue conclusioni e concezioni blavheche i maggiori risultati dei suoi scritti, persino a dispetto di una tendenza limitatrice, che ora affiora più pressante negli ultimi Studi, con le parentesi con cui si turba l'entusiasmo ideologico».

Diciamo troppo vedendo, in questa recensione-dibattito, il programma stesso della rivista, il suo proposito di dimostrare, coi fatti, cioè con la ricerca specifica, la validità di un metodo consapevole, di una concezione complessiva della storia? In ogni caso, i saggi che costituiscono la prima parte del fascicolo ne sono già un lusinghiero banco di prova. Oltre a quello di Carocci, già citato, vanno segnalati come assai impegnativi quello di Giuseppe Berli, a la dottrina pianificatoria della rivoluzione socialista, e di Vittorio Invernizzi — amplissima, e socialdemocratici tedeschi e socialisti italiani» (187-188). E accanto alla segnalazione, un aggiunto che tutti e tre gli scritti sono parte di altrettanti volumi di imminente pubblicazione presso l'editore Feltrinelli.

Segnalazioni

Su Mondo operaio, n. 10, ora uscito, Luigi Anderlini scrive un saggio molto documentato su «un piano di sviluppo economico per l'Umbria». Nella Riforma della scuola continua il dibattito sul disegno Medici: intervengono Lamberto Borbergh, Mario Corda, Aldo Vialardi, Raffaele De Grada. Il numero di ottobre di Rassegna sindacale si apre con un editoriale di Vittorio Foa sui « più avanzati obiettivi nella contrattazione sindacale».